

Małgorzata Ewa Kowalczyk

Università di Breslavia  
malgorzata.kowalczyk@uwr.edu.pl

 <https://orcid.org/0000-0001-7623-1567>

“UNA VOLTA ERA UNA  
CITTÀ FIORENTE...”,  
OVVERO L’IMMAGINE  
DI PADOVA NELLE LETTERE  
DI TOMASZ KAJETAN  
WĘGIERSKI DEL 1779

**‘Once it was a thriving city...’, or the image of Padua in the letters of Tomasz Kajetan Węgierski from 1779**

ABSTRACT

Tomasz Kajetan Węgierski (1755–1787) is one of the most outstanding and controversial figures of the Polish Enlightenment. In 1779 this talented poet and satirist made a tour around Italy, during which he regularly wrote letters. They have been preserved in the collections of the Manuscripts Section of the Jagiellonian Library in Cracow, unfortunately as an incomplete copy. The aim of this article is to analyze the poet’s impressions from his stay in Padua. In his notes, full of anecdotes and jokes, we find broad descriptions of the art and architecture of the city, longer characteristics of the inhabitants, as well as their customs and everyday life. An attempt to reconstruct the Polish poet’s perception of Padua during the Enlightenment will undoubtedly contribute to a better understanding of the history of the city and its famous university.

KEYWORDS: Tomasz Kajetan Węgierski, Padua, Enlightenment, travel, letters, everyday life

Tomasz Kajetan Węgierski (1755–1787) è uno dei personaggi più interessanti e controversi dell’Illuminismo polacco. Questo poeta di grande talento, scrittore e satirico, morto precocemente, non cessa di destare l’interesse degli studiosi, ne sono la prova le ristampe delle sue poesie (Węgierski 1974, 2002, 2007), le monografie dedicate alla sua opera (Kaczyński 2001; Stasiewicz 2012), così come numerosi articoli sulla sua vita, sui suoi viaggi e sul suo patrimonio letterario (Kowalczyk 2021; Konończuk 2017; Ziontek 2016; Ordzowiały-Grzegoreczyk 2011; Kaczyński 1993, 2011).

Nella ricca eredità prosastica di Węgierski un posto di rilievo è occupato dai diari epistolari in lingua francese, scritti durante il viaggio in Italia, nei Caraibi e nel Nord America negli anni 1779–1783<sup>1</sup>. La loro destinataria era una tale Julia, amica parigina

---

<sup>1</sup> Attualmente sono nella fase della traduzione dal francese in polacco e della preparazione all’edizione scientifica da parte di Małgorzata Ewa Kowalczyk e Anna Pikor-Pótorak.

e amante del poeta. Le lettere dei viaggi nel mondo di Węgierski si sono conservate nella collezione della Sezione Manoscritti della Biblioteca Jagiellonica di Cracovia, purtroppo in una copia manchevole (BJ: 1–165v.). Un'altra copia delle sue lettere si trovava ancora all'inizio del XX secolo nella biblioteca dei Chreptowicz a Szczorse (Kaczyński 2001: 10–11). Purtroppo, è andata smarrita. È risaputo che entrambe erano state consultate da Stanisław Kossowski, il quale nel 1908 pubblicò, su "Przewodnik Naukowy i Literacki" (Giuda Svientifica e Letteraria) le lettere di Węgierski dei suoi viaggi fuori dall'Europa, tradotte in polacco (Kossowski 1908). Per motivi sconosciuti ritardò l'edizione degli appunti del viaggio in Italia, in seguito non più realizzata. Per questo motivo non sappiamo in che misura l'autografo della biblioteca di Szczorse colmasse le lacune del manoscritto jagellonico nella parte concernente la Penisola Apenninica.

Si sono conservate sette lettere intere, scritte tra il novembre e il dicembre del 1779 a Verona, Vicenza, Padova e Venezia e l'inizio di una ottava, anch'essa datata da Venezia. Disponiamo, inoltre, dei commenti di Węgierski ad alcune lettere andate disperse, di cui quattro relativi a Venezia e uno a Ferrara. Si è conservato inoltre un frammento di una lettera mandata da Roma con l'informazione che il poeta intendeva ritornare alla Repubblica di Venezia, dalla quale era affascinato e meravigliato. Il diario epistolare italiano di Węgierski non ha avuto finora un'edizione critica. Le lettere incomplete suscitavano e suscitano tuttora poco interesse fra gli studiosi. Lucjan Siemieński se ne servì scrivendo la biografia del poeta (Siemieński 1850), per Mieczysław Brahmmer diventarono base per la ricostruzione della vita quotidiana dei viaggiatori polacchi a Venezia (Brahmmer 1980: 215–218), invece Alojzy Sajkowski ne prese nota sui libri studiati da Węgierski durante il suo viaggio nella regione della Venezia Euganea (Sajkowski 1973: 202–203). La più ampia trattazione delle lettere si deve a Paweł Kaczyński e alla sua monografia dedicata alla prosa di Węgierski, nonché ai suoi articoli sulle città tedesche e italiane viste con gli occhi del poeta (Kaczyński 1993; 2001: 105–130).

L'obiettivo del presente articolo è l'analisi degli appunti di Tomasz Kajetan Węgierski del suo soggiorno a Padova, una città che per secoli rimase un punto importante sulla cartina dei viaggi dei polacchi. Nelle lettere di Węgierski, piene di aneddoti-storielle, troviamo ampie descrizioni storiche delle città, caratteristiche approfondite di personaggi famosi legati a Padova e ai suoi più immediati dintorni, ma anche delle usanze dei suoi abitanti, a lui contemporanei. La prova di ricostruzione della Padova percepita dal poeta polacco dell'epoca dell'Illuminismo contribuirà senza dubbio a una conoscenza migliore della storia di questa città.

Tomasz Kajetan Węgierski nacque nel 1755 nel villaggio di Grabowiec, situato vicino a Bielsk Podlaski. Era figlio di Aniela Paprocka (1733–1819) e Tomasz Węgierski (1722–1788), *starosta* di Korytnica. Fu poeta e viaggiatore, nato in una famiglia agiata e ben relazionata. I suoi genitori ampliavano sistematicamente il loro patrimonio acquistando sempre nuove proprietà terriere in Podlachia. Erano inoltre legati da una stretta relazione con il castellano di Cracovia, Jan Klemens Branicki (1689–1771) e sua moglie Izabella Poniatowska (1730–1808), sorella del re Stanislao Augusto. Il giovane Węgierski soggiornava regolarmente alla corte della casata Branicki a Białystok, chiamata la "Versailles polacca". Fu proprio lì che nel 1772 Augustyn Mirys (1700–1790), pittore della corte di Branicki, dipinse il ritratto del poeta allora diciassettenne (Konończuk 2017: 237–241).

Węgierski ricevette una buona educazione a casa e un’accurata educazione scolastica. I suoi genitori provvidero all’insegnamento della lingua francese fin dalla prima infanzia. Con molta probabilità avevano assunto nella loro casa di Grabowiec un precettore di lingua straniera. Nel 1764, all’età di nove anni, fu mandato a studiare al prestigioso Collegium Nobilium di Varsavia, gestito dai gesuiti, dove rimase fino al 1771. In poco tempo intorno a Tomasz Kajetan iniziò a diffondersi un’atmosfera di scandalo e sensazione. Lo scrittore giovane e ambizioso nelle sue pubblicazioni maliziose e allusive, sia in prosa che in rima, che giravano per la Confederazione delle Due Nazioni, criticava le degenerazioni della vita sociopolitica e scopriva spietatamente la morale apparente dei personaggi conosciuti (Kaczyński 2001: 19–51). La derisione dei magnati, delle loro famiglie e amici ebbe come conseguenza l’esclusione di Węgierski dalle cerchie della società mondana di Varsavia. Nel 1777 perse anche il posto di cancelliere nel Dipartimento della Giustizia del Consiglio Permanente. La sua penna tagliente e i giudizi intransigenti gli procurarono molti nemici accaniti. Di conseguenza, quando nel 1778 provò a candidarsi come deputato del parlamento della Confederazione delle Due Nazioni, gli risultò difficile ottenere il sostegno del re e delle persone di elevata posizione sociale (Konończuk 2017: 243–244). Le speranze deluse e gli insuccessi personali ebbero un influsso significativo sulla decisione di Węgierski di lasciare la Polonia. Nel 1779 Tomasz Kajetan Węgierski abbandonò la patria per non farvi mai più ritorno. Il poeta morì nel 1787 a Marsiglia, all’età di soli trentun anni.

La decisione di Węgierski di lasciare la patria era motivata non solo dalle delusioni e le difficoltà della vita, ma anche dal desiderio di visitare diversi paesi e dalle motivazioni sociali. Il poeta intraprese il viaggio all’estero in compagnia di Kajetan Potocki (ca. 1749–1802), *starosta* di Urzędów, recandosi a Spa, un luogo famoso di incontri estivi delle élites sociali internazionali. Il pretesto del soggiorno a Spa furono le proprietà curative delle acque del luogo, ma le vere attrattive della stazione di cura erano prima di tutto i divertimenti mondani (Kowalczyk 2019: 114–117). Dall’allora assai popolare stazione di cura il poeta si recò nella Repubblica di Venezia nell’autunno del 1779, scegliendo il percorso che portava ad Aquisgrana, Colonia, Magonza, Francoforte, Augusta, Innsbruck, Rovereto e Trento. Nella lettera all’amica parigina scrisse:

Opuszczałem Spa, roniąc łzę nad pozostawionym tam towarzystwem, przepuszczonymi pieniędzmi oraz zmarnotrawionym czasem. O ile dwie pierwsze rzeczy można nadrobić, trzecia niestety przepadła bezpowrotnie (BJ: 2).

La traversata delle Alpi nei pressi del Passo del Brennero, una delle vie più importanti e difficili che attraversavano l’Europa, suscitò nel poeta emozioni negative. Abituato a cammini sui terreni dell’altopiano della Confederazione delle Due Nazioni, in montagna si sentiva a disagio. Niente di strano: all’epoca erano territori ancora poco conosciuti e dominati dall’uomo in minimo grado. La loro topografia costituiva una serie di vari pericoli per i viaggiatori (Kowalczyk 2004). Węgierski descrisse così le proprie impressioni dell’arrivo a Verona, in cui passò qualche giorno:

Byłem znużony górami, dlatego cieszyło mnie, że znalazłem się na przyjemnej równinie, w wesołym i zaludnionym mieście, gdzie miałem nadzieję się zabawić (BJ: 7).

Il poeta giunse a Padova alla fine di novembre del 1779, visitando con l'occasione anche Vicenza. Aveva con sé alcune lettere di raccomandazione che dovevano introdurlo nel mondo della società. In epoca moderna, quando un cognome non diceva abbastanza di per sé, tali lettere, insieme alla conoscenza di persone del luogo con affermata posizione sociale, risultavano necessarie ad aprire le porte dei saloni eleganti (Maćzak 2001: 160).

Węgierski passò alcuni giorni a Padova, scrivendo all'amica due ampie lettere datate il 29 novembre e il 2 dicembre 1779. Agli occhi del poeta polacco la città – una volta famosa per la sua università che attirava una moltitudine di studenti di vari paesi europei – era triste, sporca, fangosa, abitata da poca gente. Osservazioni simili furono fatte qualche anno più tardi, nel 1786, da August Fryderyk Moszyński (1731–1786), architetto-dilettante, conoscitore di scienza e d'arte, collezionista e intenditore di teatro (Łukaszewicz 2021: 127–131). Węgierski scrisse nella lettera del 29 novembre 1779:

W Padwie na każdym kroku widać ślady dawnej świetności. Ogromna sala ratuszowa, kościół św. Antoniego, św. Justyny czy budynek uniwersytetu to zabytki, które świadczą o tym, jaka dawniej była Padwa (BJ: 19v).

La lettera menzionata sopra è introdotta da una lunga digressione del poeta dedicata alla storia della vita e dell'opera di Francesco Petrarca, ispirata dalla visita nella sacrestia della basilica di Padova in cui aveva avuto la possibilità di ammirare il ritratto del poeta, e dalla visita al cimitero di Arquà, dove venne sepolto l'autore dei sonetti a Laura. L'opera di Petrarca giocò un ruolo fondamentale nella formazione della lirica d'amore europea, tra cui anche quella polacca. In epoca moderna la conoscenza dei suoi componimenti era universale e abbracciava non solo i sonetti, ma anche altri componimenti lirici (Kostkiewiczowa 2004). Węgierski, che leggeva il Petrarca in italiano, sosteneva che oltre alla bellezza vi era una moltitudine di idee oscure e confuse:

Ale jak mogłoby być inaczej, jeśli pisze się 317 sonetów i 30 pieśni na ten sam temat? Nawet gdyby ktoś był dziesięć razy bardziej genialny niż Petrarka, nie dałoby rady uniknąć banałów (BJ: 16v).

Węgierski, riflettendo sui sentimenti nutriti dalla “bella” Laura nei confronti di Francesco, il quale “non era particolarmente bello”, decise di “leggere attentamente tutti i sonetti” di Petrarca. Dopo la lettura annotò:

Trudno jednoznacznie stwierdzić, czy był w tej miłości szczęśliwy czy nie. Prawdą jest, iż często narzeka, choć – czasami – ma w sobie wiele nadziei. Czasem można nawet odnieść wrażenie, że naprawdę był kochany! Znacznie bardziej oczywiste jest to, że jego piękna Laura była większą kokietką niż czułą kochanką (BJ: 17).

Descrivendo Padova, Węgierski richiamò la storia della sua fondazione da parte di Antenore, riferendosi all'autorità di Virgilio e di Livio. Visitò perfino la tomba riconosciuta dai padovani come il luogo di estremo riposo dell'eroe troiano. Węgierski era perfettamente a conoscenza del fatto che gli scienziati avevano da tanto tempo fatto uscire gli abitanti da quell'“errore attraente” (BJ: 19). Durante la sua permanenza di qualche

giorno visitò monumenti, diverse camere delle meraviglie, passò del tempo alle caffetterie, ma prima di tutto osservò attentamente la gente e i loro costumi.

Il fatto di essere in possesso delle lettere di raccomandazione adeguate gli assicurò “il piacere di partecipare” a Padova alla sontuosa cerimonia matrimoniale della figlia di Giovanni Alvise Mocenigo, patrizio e mecenate d’arte. Secondo Węgierski, il matrimonio fu uno spettacolo bello e colorito. Il poeta osservò con interesse gli sposi, non predicendogli comunque felicità. Non fallì nelle sue previsioni, dato che la sposa fuggì poche ore dopo la cerimonia. Il matrimonio non fu consumato e alla fine fu annullato (Giormani, Torrens 2006: 14–15). Nella lettera del 2 dicembre 1779 Węgierski riferiva:

Okolo siódmej wieczorem zaserwowano kolację – niekończącą się ucztę – która trwała do późnej nocy i została podana na wykwintnej zastawie. Zaciekała mnie forma chleba: wyglądał jak rogal z dwoma różkami. Wydawało mi się to zupełnie niestosowne podczas uroczystości ślubnej. Nieco bardziej przesądny pan młody widziałby w tym zły omen. Nie mam pojęcia, czy główny bohater przyjęcia to zauważył. To wielki wesołek, który się żenił, bo wmawiano mu, że potrzebuje żony. Dowiedziałem się także, iż panna młoda zgodziła się na ten związek wyłącznie ze względu na posłuszeństwo rodzicom, choć wcześniej już zdecydowała komu odda swe serce. Ta okoliczność, w połączeniu z wcześniej wspomnianym chlebem, nie wieszczyła zbyt szczęśliwego małżeństwa (BJ: 23v–24).

Dal momento che gli organizzatori del banchetto non credevano che il viaggiatore polacco conoscesse la lingua italiana al livello comunicativo, gli avevano indicato il posto accanto a una donna che parlava sei lingue con molta scioltezza. Il poeta constatò con malizia:

Dobrze, że znała ich tyle, ponieważ jeden nie wystarczyłby, aby wypowiedzieć wszystko to, co chciała. Zadawała mi tysiące pytań, a ponieważ widziałem, że pali się z niecierpliwości, aby się wygadać przede mną, moje odpowiedzi były krótkie i precyzyjne. Miałem nadzieję, że nadwyzwyczajnie długi czas trwania posiłku wyczerpie w końcu jej możliwości, ale się myliłem (BJ: 24).

Węgierski notò che gli abitanti di Padova, ma anche i numerosi veneziani che arrivavano nella città, trovavano diletto nelle passeggiate in carrozza intorno al Prato Della Valle. Nella lettera all’amica osservava con sarcasmo:

To ogromny plac otoczony pomnikami wszystkich, którzy zechcą za to zapłacić. Gdybym tylko uważał się za godnego, aby się tam znaleźć, wystarczyłoby, żebym sobie taką statwę ufundował (BJ: 24v–25).

Nell’opinione di Węgierski, la basilica di santa Giustina a Padova, subito dopo quella di Pietro e Paolo di Roma, era il monumento architettonico più bello di tutta l’Italia. “Szlachetna to i ogromna budowla. Szkoda, że fasada jest niedokończona” – si lamentava nella lettera del 29 novembre 1779 (BJ: 20). Nonostante gli elogi espressi sulla basilica padovana, non lasciò una più ampia relazione della visita nel tempio, in cui si trovano le testimonianze più antiche del cristianesimo, a parte le reliquie di santa Giustina, la prima

patrona della città, di Luca evangelista e di san Matteo apostolo. Annotò solamente che nell'abside della navata principale si trovava il dipinto "celebre" di Paolo Veronese, del martirio di santa Giustina. Diversamente da lui, molti viaggiatori dell'epoca del re Stanislao lasciarono relazioni più lunghe della visita alla basilica, come quella di August Fryderyk Moszyński o di Teofila Konstancja Radziwiłł-Morawska (Lenart 2005).

La basilica di sant'Antonio fece un'impressione minore sul poeta. Si esprime in modo scettico sui numerosi e ricchi *ex-voto* della cappella che conserva le reliquie del santo. In modo aperto derise inoltre il valore qualsiasi delle spoglie dei santi, le quali – come gli altri cercavano di fargli credere – emanavano un piacevole, dolce odore, una sorta di "profumo santo". Węgierski scrisse: "Dwa razy wybrałem się do kaplicy, ale za każdym razem była zamknięta. I tak bym jednak nic nie czuł, bo miałem katar" (BJ: 20v). Il poeta rimase invece entusiasmato dalla bellezza degli affreschi che decoravano la chiesa, benché non potesse scriverne niente in particolare. Osservò inoltre che nella basilica di sant'Antonio "znajduje się mnóstwo grobowców oraz epitafiów, a wśród nich wiele poświęconych Polakom" (BJ: 20v). È l'unica dichiarazione del poeta circa i numerosi ricordi della cultura polacca a Padova (Lenart *et al.* 2019).

Nei suoi appunti dedicò molto spazio all'università di Padova, la quale nei secoli XVI-XVIII divenne meta di molti viaggi scientifici dei polacchi (Barycz 1971). Scriveva all'amica: "Jak mógłbym mówić Ci o Padwie nie wspominając o jej uniwersytecie?" (BJ: 22v). Węgierski, contrariamente a Moszyński, non era entusiasta della sua gloria passata, la quale attirava in città tantissimi giovani di Oltralpe. Valutava il patrimonio dell'ateneo padovano dal punto di vista dello stato attuale della scienza a lui contemporanea. Sosteneva che una volta l'università dominata dalla teologia morale tomistica e dalla filosofia di Aristotele fosse famosa perché la gente era ignorante e bastava poco per accontentare le sue aspettative. Benché riconoscesse che fra gli antichi maestri ci fossero personaggi di spicco come Galileo Galilei, Paolo Scarpi o Gabriele Falloppio, secondo lui la maggior parte dei professori accademici rappresentava un basso livello intellettuale e morale, e il loro merito principale era una buffa pedanteria. Fu solo la riforma contemporanea dell'ateneo a guadagnarsi il suo apprezzamento. Constatò semplicemente:

Obcenie uniwersytet nie jest ani tak ogromny, ani tak sławny, choć bardzo mądrzy ludzie wykładają tam wiele przydatnych rzeczy. Zarządza nim trzech weneckich urzędników zwanych *riformatori degli studi*. Mają się oni starać, aby we wszystkich katedrach pracowali ludzie tego godni. Czasem jednak – poprzez intrygi – trafiają tu pedanci, ciężkie umysły (BJ: 23).

Il poeta polacco era un viaggiatore esperto e un acuto osservatore; se ne può trovare prova nei suoi scritti. Paragonava le proprie osservazioni ed esperienze con le opinioni dei viaggiatori, le cui relazioni stampate, popolari in tutta Europa, possedeva nel proprio bagaglio. Vi appartenevano opere come quelle di François Maximilien Misson (*Voyage d'Italie*, Amsterdam 1743), di Joseph Jérôme Lefrançois de Lalande (*Voyage d'un français en Italie, fait dans les années 1765 et 1766*, Parigi 1769) o di Pierre-Jean Grosley (*Observations sur l'Italie et sur les Italiens...*, Londra 1770). Węgierski accusò più volte quegli autori di indurre in errore i lettori. E così, secondo lui, il famoso viaggiatore francese, Lalande "poleca to, co nie jest godne oglądania i pomija rzeczy, które są o wiele bardziej interesujące" (BJ, k. 6). Non vi è dubbio, tuttavia, che Węgierski

avesse attinto a piene mani da molti libri di viaggio, trascrivendone ad esempio i dati relativi ai fatti storici.

Tomasz Kajetan Węgierski era figlio dell’epoca dell’Illuminismo, credeva alla potenza della ragione umana ed era convinto delle illimitate possibilità dell’uomo colto. Di qui, nella sua opera vi sono molte osservazioni ironiche circa gli ecclesiastici e le reliquie. L’atteggiamento del poeta era quello di conoscere Padova adottando la prospettiva scientifica. Era particolarmente interessato alla storia, alla cultura e alle relazioni sociali, alle quali dedicò maggiore spazio. Era convinto delle qualità didattiche della storia e le trattava in modo serio nelle sue creazioni delle immagini sul passato della città. Nelle sue lettere non troviamo ampie descrizioni delle opere d’arte o dell’architettura, elenchi di iscrizioni, tombe, o di esemplari raccolti nei gabinetti della storia naturale. Vi possiamo invece trovare delle descrizioni molto interessanti, spesso in forma di aneddoti, delle usanze e della mentalità degli abitanti di Padova, dei loro tratti di carattere oppure dei loro divertimenti. Le lettere di Węgierski del soggiorno padovano costituiscono un esempio di un nuovo concetto di viaggiare in epoca moderna. Il suo tratto tipico è l’elitarismo, e non si tratta qui di un elitarismo sociale, bensì intellettuale.

*Traduzione dal polacco: Magdalena Bartkowiak-Lerch*

## BIBLIOGRAFIA

- BJ [Biblioteka Jagiellońska w Krakowie], segn. 5634, *Lettres du feu comte Thomas Cajetan Węgierski Polonois, écrites à différentes personnes, pendant son séjour en Italie et son voyage en Amerique fait l’annee 1783 au quel on a joint le journal, écrit par l’Auteur, sur fin de ses jours...*
- BARYCZ Henryk, 1971, *Archiwum Nacji Polskiej w Uniwersytecie Padewskim. Vol. 1, Metryka Nacji Polskiej w Uniwersytecie Padewskim (1592–1745)*, Wrocław–Kraków: ZNiO–Wydawnictwo PAN.
- BRAHMER Mieczysław, 1980, *Powinowactwa polsko-włoskie. Z dziejów wzajemnych stosunków kulturalnych*, Warszawa: PWN.
- GIORMANI Virgilio, TORRENS Hugh, 2006, *Il conte Alvise Zenobio (1757–1817): un patrizio veneto tra agio e avventura*, Wenecja: Ist. Veneto di Scienze.
- KACZYŃSKI Paweł, 1993, Niemieckie i włoskie miasta w oczach oświeconego Polaka (Listy T.K. Węgierskiego z podróży po Niemczech i Włoszech), *Prace Historycznoliterackie* 16: 87–103.
- KACZYŃSKI Paweł, 2001, *Niedokończona podróż. Proza Tomasza Kajetana Węgierskiego. Studia i przekroje*, Wrocław: Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego.
- KACZYŃSKI Paweł, 2011, Kłopoty z komunikacją, albo jak nie mówić do władców. Niepublikowane listy Tomasza Kajetana Węgierskiego do Stanisława Augusta, *Pamiętnik Literacki* 4: 221–228.
- KONOŃCZUK Wojciech, 2017, Pożyteczny obywatel z Grabowa, czyli nieznanne karty biografii Tomasza Kajetana Węgierskiego, *Pamiętnik Literacki* 3: 235–250.
- KOSSOWSKI Stanisław, 1908, Z życia K. Węgierskiego. Pamiętniki i listy, *Przewodnik Naukowy i Literacki* 36.
- KOSTKIEWICZOWA Teresa, 2004, Echa „Triumfów” Petrarke w poezji staropolskiej i oświeceniowej, *Pamiętnik Literacki* 3: 139–144.
- KOWALCZYK Małgorzata Ewa, 2004, *Górskie krajobrazy Włoch w polskim piśmiennictwie geograficznym i podróżniczym XVIII wieku*, (in:) *Staropolski ogląd świata*, Bogdan Rok, Filip Wolański (eds.), Wrocław: Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, 279–288.
- KOWALCZYK Małgorzata Ewa, 2005, *Obraz Włoch w polskim piśmiennictwie geograficznym i podróżniczym osiemnastego wieku*, Toruń: Wydawnictwo Adam Marszałek.
- KOWALCZYK Małgorzata Ewa, 2019, *Zagraniczne podróże Polek w epoce oświecenia*, Łomianki: Wydawnictwo LTW.

- KOWALCZYK Małgorzata Ewa, 2021, Le lettere di Tomasz Kajetan Węgierski scritte durante il viaggio del 1779 attraverso il Veneto, *Italica Wratislaviensia* 12 (2): 69–85.
- LENART Mirosław, 2005, *Polscy podróżnicy w padewskiej bazylice św. Justyny*, Opole: Mirosław Lenart.
- LENART Mirosław, WOJTKOWSKA-MAKSYMİK Marta, WRANA Magdalena, 2019, *Polacy przy grobie św. Antoniego w Padwie. Cz. 1, Pamiętki, donacje, świadectwa kultu (wiek XVI–XIX)*, Opole: Wydawnictwo Uniwersytetu Opolskiego.
- ŁUKASZEWICZ Justyna, 2021, La Padova di August Fryderyk Moszyński, *Italica Wratislaviensia* 12(1): 123–140.
- MĄCZAK Antoni, 2001, *Peregrynacje, wojaże, turystyka*, Warszawa: Książka i Wiedza.
- ORDZOWIAŁY-GRZEGORCZYK Klaudia, 2011, Tomasz Kajetan Węgierski jako świadek narodzin amerykańskiej państwowości, *Perspektywy Kultur* 5(2): 71–94.
- SAJKOWSKI Alojzy, 1973, *Włoskie przygody Polaków*, Warszawa: Państwowy Instytut Wydawniczy.
- SIEMIEŃSKI Lucjan, 1850, Podróże i pamiątki T.K. Węgierskiego, *Biblioteka Warszawska* 4: 474–495.
- STASIEWICZ Piotr, 2012, *Poezja Tomasza Kajetana Węgierskiego*, Białystok: Wydawnictwo Uniwersytetu w Białymstoku.
- WĘGIERSKI Tomasz Kajetan, 1974, *Wiersze wybrane*, Juliusz Gomulicki (eds.), Warszawa: Państwowy Instytut Wydawniczy.
- WĘGIERSKI Tomasz Kajetan, 2002, *Wiersze wybrane*, Kraków: Universitas.
- WĘGIERSKI Tomasz Kajetan, 2007, *Organy. Poema heroikomiczne*, Aleksandra Norkowska (eds.), Warszawa: IBL.
- ZIONTEK Artur, 2016, *Ślady poetyckiego dialogu? Dwa wiersze – Tomasza Kajetana Węgierskiego i Michała Kazimierza Ogińskiego*, (in:) *Prywatne i publiczne w tekstach kultury: studia*, Andrzej Borkowski, Antoni Czyż (eds.), Siedlce: Pracownia Wydawnicza Wydziału Humanistycznego Uniwersytetu Przyrodniczo-Humanistycznego, 123–149.